

Gentile Direttore Tucci,

ho letto con grande stupore l'articolo della Edizione Roma del Corriere della Sera del 21 marzo 2017 a firma "Il.Sa." in cui si pubblica una notizia falsa.

Si scrive che il pregiudicato Buzzi avrebbe parlato di 100.000 euro consegnati a Lucia Funari, che il vostro giornale indica come membro "della Giunta Marino", al fine di prorogare alcuni interessi affaristici legati alla gestione delle case messe a disposizione del Comune di Roma per i più poveri.

Come chiunque può verificare dal sito del Comune di Roma, l'assessore Funari non ha mai fatto parte della mia Giunta, bensì della Giunta Alemanno, con le deleghe al patrimonio e alle politiche abitative.

Altrettanto grave è il fatto che si faccia riferimento alla mia Giunta indicando implicitamente una continuità con le politiche abitative del passato. Dagli anni novanta per risolvere l'emergenza abitativa di una famiglia rimasta improvvisamente senza casa il Comune di Roma affittava edifici dai privati e il costo di tali affitti per cinquanta metri quadrati fatiscenti a Pietralata, in contesti dove degrado e disagio convivono, arrivava a sfiorare i quattromila euro al mese. In altre parole con i soldi del Comune si pagavano a ricchi imprenditori, per appartamenti fatiscenti da destinare ai poveri, affitti superiori a un appartamento con affaccio sulla scalinata di piazza di Spagna. Dopo il mio insediamento il quadro conoscitivo globale che si andò delineando fu sconcertante. Il Comune affittava trentaquattro edifici chiamati residence per una spesa complessiva di quarantadue milioni di euro l'anno. Un ottimo affare per pochi privilegiati che ne erano grati alla politica, mentre nessuno si accorgeva delle condizioni in cui vivevano i disperati accolti, si fa per dire, dal Comune. La mia Giunta iniziò a sostituire questo sperpero di denaro pubblico con un buona casa di circa ottocento euro per famiglia. L'idea era di aiutare con gli stessi soldi il triplo delle persone e dare loro la possibilità di scegliersi per conto proprio il luogo dove affittare l'appartamento: una strategia che evitava di creare dei ghetti dove fossero concentrati i più poveri, come era accaduto sin dagli anni novanta. Fu uno dei primi atti concreti che realizzai dopo l'elezione.

La prego quindi di pubblicare questa rettifica della falsità pubblicata e con lo stesso spazio ed evidenza dedicato al vostro articolo.

Grazie per la cortese attenzione.

Prof. Ignazio R. Marino